

Sistema di gestione per la prevenzione  
della corruzione Norma UNI ISO 37001:2016

**Politica per la prevenzione  
della corruzione**

## Indice

<b>Introduzione.</b> ....	<b>3</b>
<b>1. Premessa.</b> ....	<b>3</b>
<b>2. La mission aziendale.</b> ....	<b>3</b>
<b>3. Il concetto di corruzione.</b> ....	<b>4</b>
<b>4. I principi generali.</b> .....	<b>4</b>
<b>5. Funzione di conformità per la prevenzione della corruzione.</b> .....	<b>5</b>
<b>6. Segnalazioni.</b> .....	<b>6</b>
<b>7. Formazione, informazione e comunicazione.</b> .....	<b>6</b>

## **Introduzione.**

Alla fine degli anni novanta, la lotta alla corruzione ha assunto sempre più importanza, anche a livello internazionale (es. la Convenzione OCSE del 21 novembre 1997, la Convenzione penale adottata dal Consiglio dei Ministri del Consiglio d'Europa il 27 gennaio 1999, la Convenzione civile adottata dal Consiglio dei Ministri del Consiglio d'Europa il 4 novembre 1999).

Nel 2003 giunge a compimento una significativa attività di codificazione delle Nazioni Unite in tema di corruzione con l'adozione della Convenzione sulla corruzione, anche nota Convenzione di Merida.

Questo Trattato, che rappresenta l'espressione di orientamenti di un gruppo economicamente politicamente e culturalmente non omogeneo di Stati, riveste un ruolo di primaria importanza nel panorama giuridico internazionale; si tratta, infatti, del primo strumento multilaterale di carattere universale concernente la corruzione che coinvolge numerosi Stati, sia quelli industrializzati sia quelli in via di sviluppo e, dunque, non necessariamente legati da eventuali interessi geografici, politici o economici.

In Italia, il recepimento della Convenzione di Merida avviene con la Legge 06 novembre 2012 n. 190 "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della Corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione*", emanata in seguito alle raccomandazioni e le indicazioni contenute nel rapporto della Commissione per lo studio e l'elaborazione di proposte in tema di trasparenza e prevenzione della corruzione nella Pubblica Amministrazione, istituita con il Decreto del 23 dicembre 2011 del Ministro per la Pubblica Istruzione e la Semplificazione.

Attraverso l'adozione della presente politica, ispirata allo standard internazionale UNI ISO 37001:2016, l'Agenzia Territoriale per la Casa del Piemonte Centrale (di seguito Agenzia) conferma il proprio impegno nella prevenzione della corruzione e nel contrasto del verificarsi di illeciti nello svolgimento delle proprie attività.

## **1. Premessa.**

L'Agenzia Territoriale per la Casa del Piemonte Centrale è un ente pubblico non economico, ausiliario della Regione, dotato di autonomia organizzativa, patrimoniale, amministrativa, contabile.

I compiti e le funzioni dell'Agenzia sono fissati dalla Legge regionale n. 3 del 17 febbraio 2010, come modificata dalla Legge Regionale 29 settembre 2014, n. 11, intervenuta modificando le precedenti normative (L.R. n.11/1993 e L.R. 46/1995) in materia di edilizia sociale con la finalità di adottare una politica organica dell'edilizia residenziale pubblica.

L'Agenzia ha la sede in Torino ed ha competenza nei 22 aggregati (ambiti) di Comuni definiti dalla Regione Piemonte (Torino e oltre 100 Comuni dell'intera provincia con una vasta dislocazione geografica).

L'Ente è strutturato con i propri servizi lungo tre tipologie di processi generali:

- supporto: con i servizi di staff per trattamento del personale, contabilità, sistema informativi, avvocatura.
- fornitura: con le aree tecnica e manutentiva, per la gestione tecnica del patrimonio proprio o affidato, nonché condomini; per il presidio, l'incremento e la valorizzazione del patrimonio.
- gestione: con le aree amministrazione immobiliare, patrimonio e servizi all'utenza, per la gestione amministrativa del patrimonio, proprio o affidato, nonché condomini, e la gestione dell'utenza che usufruisce dei servizi dell'Ente.

## **2. La mission aziendale.**

L'Agenzia, come recita l'articolo 3 dello Statuto, concorre al soddisfacimento del fabbisogno abitativo proprio dell'ambito territoriale di competenza, in particolare dei cittadini che si trovano in condizione di debolezza sociale.

La *mission* aziendale per un ente che si occupa di edilizia sociale è sostanzialmente quello di fornire e gestire il patrimonio immobiliare pubblico.

In un quadro generale che prevede il progressivo impoverimento delle entrate dovute alle difficoltà economiche, connesse alla crisi economico-finanziaria che ha attraversato il paese negli ultimi anni, e al conseguente aumento delle condizioni di fragilità dell'utenza nonché della mancanza di grandi investimenti nel settore dell'edilizia sociale, l'obiettivo è quello di mantenere e garantire servizi efficienti e a misura dell'utenza.

A fronte della necessità di nuove costruzioni per dare una miglior risposta all'emergenza abitativa, si aggiunge quella di reperire risorse finanziarie per la messa in sicurezza e la manutenzione degli edifici esistenti, a beneficio di un patrimonio immobiliare che "invecchia" progressivamente.

In questo contesto, la sfida del futuro per l'Agenzia è quella di affiancare al ruolo di ente gestore quello di un ruolo sociale mediante l'integrazione tra funzione tecniche e amministrative e specifiche azioni di inclusione sociale per le fasce più deboli e fragili dell'utenza.

L'edilizia residenziale pubblica manifesta sempre più la necessità di trasformarsi in un servizio abitativo il più possibile funzionale alle necessità della famiglia e delle persone.

È questa la nuova sfida per un ente gestore di edilizia sociale che fa la differenza tra il *social housing* privato e quello pubblico: la *mission sociale*, tutto ciò che l'Agenzia fa in più per chi vive nelle "case popolari", al di fuori del suo ruolo istituzionale di ente gestore.

### **3. Il concetto di corruzione.**

Il concetto di corruzione a cui si fa riferimento nel presente documento è quello di *corruzione in senso ampio*, così come indicato nel primo Piano Nazionale Anticorruzione, approvato dall'allora CIVIT (poi trasformata in Anac nel 2014) con la delibera n. 72 dell'11 settembre 2013.

La *corruzione in senso ampio* è comprensiva delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli articoli 318, 319 e 319 ter del Codice Penale, e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II Capo I del Codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

La *corruzione in senso ampio* coincide con il concetto di "*maladministration*", intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari.

Occorre, pertanto, avere riguardo agli atti e ai comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

### **4. I principi generali.**

L'Alta Direzione<sup>1</sup> dell'Agenzia considera la prevenzione della corruzione un elemento cardine della propria organizzazione e promuove l'impegno alla lotta alla corruzione e la diffusione dei principi e valori etici a tutti i livelli dell'organizzazione.

Per tale ragione, l'Alta Direzione si impegna:

- a vietare ogni forma di corruzione;
- a vietare qualsiasi forma di pagamento estorto o agevolativo;
- a far rispettare la normativa in materia di prevenzione della corruzione;

---

<sup>1</sup> La norma ISO 37001:2016 (punto A.5.1) individua l'Alta direzione con il ruolo della direzione esecutiva, che esercita una direzione quotidiana sulle attività dell'organizzazione; nel caso di ATC corrisponde alla Direzione generale.

- a garantire l'appropriatezza della politica per la prevenzione della corruzione con le finalità dell'organizzazione;
- a conformarsi, ad attuare e a mantenere aggiornato il Sistema di Gestione Anticorruzione norma UNI ISO 37001:2016, con la finalità di garantirne il continuo miglioramento;
- a relazionare, ad intervalli programmati, all'organo direttivo sul contenuto e sul funzionamento del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione;
- ad incoraggiare la segnalazione dei sospetti, in buona fede o sulla base di una convinzione ragionevole e confidenziale, senza timore di ritorsioni (rif. punto 6);
- a mantenere aggiornata l'analisi dei rischi a fronte dei cambiamenti ed evoluzioni aziendali in un'ottica di miglioramento continuo;
- a rendere disponibile e a condividere gli impegni assunti con la presente Politica con gli *stakeholders* di riferimento (dipendenti, collaboratori, soci in affari, partner, fornitori, etc.).

L'Agenzia, quale attuazione concreta del proprio impegno in questo ambito, ha già adottato:

- il Codice di condotta, approvato con deliberazione n. 190 del 27 novembre 2008, per la tutela della dignità dei lavoratori e delle lavoratrici dell'Agenzia;
- il Codice disciplinare dei dipendenti e dei dirigenti dell'Agenzia che, nel rispetto del principio di gradualità e proporzionalità, definisce i criteri generali del tipo e dell'entità delle sanzioni disciplinari;
- il Codice di comportamento per i dipendenti dell'Agenzia, approvato con deliberazione n. 60 del 3 giugno 2014, che definisce, ai sensi dell'articolo 54 del D. Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, i doveri minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta che i pubblici dipendenti sono tenuti ad osservare nell'ambito dell'Agenzia;
- la creazione della Funzione per la Prevenzione Corruzione con il compito di supervisionare e garantire l'attuazione e funzionamento del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione (rif. paragrafo 5);
- la creazione di un canale di segnalazioni protetto da utilizzare per ogni sospetto di atto corruttivo tentato, certo, presunto con l'adozione di regole che proteggono e garantiscono la tutela del soggetto segnalante (rif. paragrafo 6).

L'Agenzia, su proposta dell'Alta direzione, a conferma del proprio impegno contro le condotte illecite ed in linea con gli obiettivi strategici definiti dall'Organo direttivo<sup>2</sup>, intende integrare il quadro organico delle regole di prevenzione della corruzione (es. Legge n. 190/2012, D. Lgs. 33/2013, D. Lgs. 39/2013, D. Lgs. 97/2016, ecc.) secondo la Norma UNI ISO 37001:2016, con l'obiettivo di aumentare il grado di consapevolezza delle regole e dei comportamenti che devono essere osservati dal personale dell'Agenzia e dagli *stakeholders* di riferimento.

## **5. Funzione di conformità per la prevenzione della corruzione.**

Con disposizione di servizio prot. 43190 del 26 agosto 2019, l'Alta Direzione ha individuato, all'interno della propria organizzazione, la funzione di conformità per la prevenzione della corruzione, garantendone la sua autorità e la sua indipendenza.

La funzione di conformità per la prevenzione della corruzione ha la responsabilità primaria di supervisione della progettazione e dell'attuazione del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione.

Le segnalazioni dei/delle dipendenti che riguardano una qualsiasi violazione o carenza concernente il sistema di prevenzione per la corruzione, devono essere segnalate e comunicate alla funzione conformità per la prevenzione della corruzione.

---

<sup>2</sup> La norma ISO 37001:2016 (punto A.5.1) individua l'organo direttivo con la figura che ha la responsabilità generale di supervisione dell'organizzazione, ivi compreso il sistema di gestione per la prevenzione della corruzione (es. consiglio di amministrazione, consiglio di vigilanza, ecc.).

## **6. Segnalazioni.**

L’Agenzia ha approvato con delibera n. 116 del 30 novembre 2018 il Regolamento per la tutela del dipendente che segnala illeciti “*WHISTLEBLOWER*”.

L’Agenzia ha messo a disposizione di tutti i dipendenti, in buona fede o sulla base di una ragionevole convinzione di atti di corruzione tentati, presunti o effettivi, legittimati ad inoltrare le segnalazioni, in un apposito spazio della pagina Intranet (Servizi Generali), l’applicazione informatica *WhistleBlowing*, che consente ai dipendenti di inviare segnalazioni di illeciti delle quali sono venuti a conoscenza durante lo svolgimento del proprio lavoro.

Questa soluzione, in ottemperanza alle disposizioni normative vigenti, permette all’Ente di garantire la massima tutela al dipendente che effettua segnalazioni di illeciti attraverso il sistema e consente la gestione delle stesse nel rispetto della normativa di riferimento (Determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015).

La segnalazione suddetta viene indirizzata in forma anonima al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione (di seguito RPCT) dell’Agenzia.

L’identità del segnalante è tutelata in tutte le fasi della procedura.

La riservatezza del segnalante assicurata dalla procedura trova il limite nelle esigenze di giustizia e nel diritto alla difesa qualora, nell’ambito di procedimenti penali o disciplinari, la conoscenza dell’identità del segnalante, che è comunque responsabile delle proprie dichiarazioni, venisse richiesta dalla Magistratura inquirente ovvero risultasse indispensabile a tutela dell’incolpato.

Nei confronti del dipendente che, in buona fede o sulla base di una convinzione ragionevole, effettui una segnalazione non è consentita alcuna forma di ritorsione o misura discriminatoria, diretta o indiretta, per motivi collegati direttamente o indirettamente alla segnalazione stessa.

Il dipendente che ritiene di aver subito una discriminazione per il fatto di aver effettuato una segnalazione di illecito al RPCT o all’Autorità Giudiziaria deve dare notizia, anche tramite i sindacati più rappresentativi, all’Autorità Nazionale Anticorruzione.

## **7. Formazione, informazione e comunicazione.**

L’Alta Direzione, in linea con quanto previsto dalla Legge n. 190/2012 in materia di prevenzione della corruzione, garantisce un processo formativo continuo sui temi legati alla prevenzione della corruzione.

L’Alta direzione si impegna a mettere a disposizione la presente Politica a tutti gli *stakeholders* attraverso la sua pubblicazione:

- sulla Intranet aziendale, per quanto riguarda i dipendenti e collaboratori;
- sul sito ufficiale dell’Agenzia, con l’inserimento di specifiche clausole, nei contratti con i *partners*, fornitori e soci in affari dell’Agenzia;

L’Alta direzione si impegna con la propria politica per la prevenzione della corruzione a soddisfare i requisiti applicabili e a migliorare continuamente il proprio sistema di gestione per la prevenzione della corruzione.

L’Alta direzione assume in prima persona la completa responsabilità del Sistema Gestione per la prevenzione della corruzione nei confronti di tutte le parti interessate.

F.to in originale

L’Alta direzione  
Il Direttore Generale  
Ing. Piero Cornaglia